

Cari colleghi,

(alla Lista per Cecotti; ~~2~~ 2 aprile 2003

mi dispiace di non aver potuto partecipare, per impegni professionali, alle discussioni che senza dubbio vi son state sul destino della nostra Lista, e non potrò neppure partecipare alle prossime perchè sarò all'estero fino al 28 aprile (compreso). Devo quindi affidare a questa lettera qualche riflessione.

Come credo vi sia noto, nell'autunno del 1998 ho accettato di entrare nella Lista Cecotti per il Comune di Udine non perchè mi interessasse partecipare all'amministrazione di questa città, ma perchè pensavo che una Udine guidata da un autonomista friulano doc come Cecotti potesse significare moltissimo per il Friuli.

So di non aver potuto contribuire molto, in questi anni, ai lavori di questa amministrazione, e me ne scuso, ma il mio lavoro all'Università è cerebralmente molto impegnativo, e credo di servire agli interessi del Friuli anche, e forse meglio, in quella sede.

Sono stato di quelli che, in più occasioni, hanno difeso Cecotti da sintomi di insofferenza di qualcuno di noi, confidando che sotto la sua vistosa mancanza di comunicativa verso di noi sulle piccole cose udinesi stessero maturando grandi disegni strategici per il bene del Friuli intero.

In questi ultimi mesi ho sperato fino all'ultimo che Cecotti stesse manovrando astutamente con Saro per lasciar bruciare Tondo e Guerra ed essere alla fine acclamato a candidato, costringendo la CdL ad accettare i valori dell'autonomismo friulano, e lavorando poi, come Governatore del Friuli Venezia Giulia, ad una radicale riforma in questo senso.

Quando ho appreso dalla stampa che, il giorno dopo la scelta di Alessandra Guerra a candidata della CdL Cecotti si era dimesso infuriato da sindaco, senza un minimo di consultazione con noi poveri fessi della Lista che porta il suo nome, e che per quattro anni e mezzo ha lavorato per lui, non ho potuto evitare di sentirmi offeso nella mia dignità personale.

Quando ho assistito al convegno del 28 marzo sono rimasto molto spiacevolmente sorpreso sia per la forma che per i contenuti. Nella forma mi è sembrato un convegno di netto stampo stalinista, con quasi tutti gli interventi preordinati e di supporto, e senza reale dibattito. Il discorso di Cecotti mi è sembrato una scolastica applicazione dei principi goebbelsiani di retorica politica (a) individuare il Nemico e demonizzarlo: allora gli ebrei, qui Scaiola; b) formulare una metafora spettacolare: qui il visitors e l'astronave; c) reiterare gli slogan fino alla completa penetrazione; d) appellarsi alle persone oneste e intelligenti, con l'implicazione che chi non è d'accordo è stupido e disonesto). Nei contenuti, il modo con cui ha rappresentato le ultime vicende mi è sembrato molto lontano dalla verità. Non ha ricordato che tra i quattro visitors c'era anche il boss del suo partito, con il quale aveva passeggiato per Udine con la candela in mano pochi giorni prima. Soprattutto non ha ricordato che l'indicazione della Guerra era stata fatta da molti mesi dal suo partito, e che a invocare l'intervento dei vertici romani e milanesi erano stati i capetti locali, incapaci di mettersi d'accordo tra loro qui. Da un collega professore, per mestiere votato alla verità, questo castelletto di reticenze e falsità mi ha molto

sfavorevolmente colpito. Ho avuto la netta sensazione che se invece della Guerra avessero incoronato lui, la visita dei capi in Castello non gli sarebbe sembrata così scandalosa.

Soprattutto quella sera ho finalmente capito che stava brigando per passare armi e bagagli nello schieramento triestinista e mi sono sentito tradito.

Mi rendo conto che la politica è l'arte dei compromessi e dei calcoli, e confido che Cecotti spera, negoziando con Illy, di portare a casa qualcosa per il Friuli. Purtroppo io sono legato ad una concezione della politica come testimonianza chiara e aperta, senza sotterfugi.

Ho pubblicamente dichiarato (su "vita Cattolica" del 15 febbraio) che, come friulano, non potrò mai votare per l'ex sindaco di Trieste come governatore del Friuli. Ho fatto avere a Cecotti, tramite Pascolat, un piccolo documento (che allego) in cui elenco le condizioni per rimangiarmi quella dichiarazione: un elenco di punti programmatici su cui ottenere una formale dichiarazioni di accettazione da parte di Illy. Non ho avuto cenno di risposta.

Non posso evidentemente seguire Cecotti nella sua nuova impresa. Mi dispiace per i colleghi che lo faranno. Rimane immutata la mia stima e anche l'affetto per loro, ma qui le nostre strade si dividono. Chissà che non si possano in futuro di nuovo riunire. Ma per il momento, posso solo augurarmi che la nuova linea Cecotti venga sconfitta.

Cordiali saluti.

Raimondo Strassoldo

Cervignano del Friuli, 13.4.2003